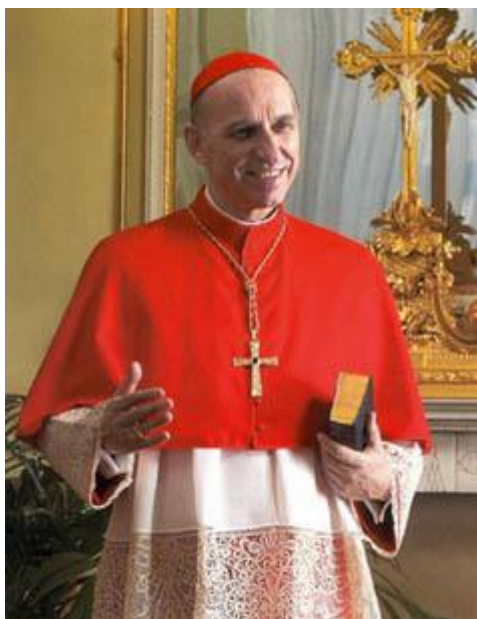


«ACCENDI LA SPERANZA»
Messaggio dell'Arcivescovo di Torino per il Natale 2008



Quest'anno il mio Messaggio di auguri per le festività natalizie non può trascurare l'invito a riflettere sulle preoccupazioni che suscita in tutti la situazione economica mondiale, che in alcuni casi si sta facendo sentire in modo preoccupante anche qui da noi.

Le dinamiche che in modo irresponsabile ed eticamente detestabile hanno portato vari settori della finanza mondiale a buttarsi in avventure per realizzare facili guadagni si sono dimostrate gravemente dannose per tutti. Non si può pretendere di far girare l'economia mondiale con un uso improvvido, per propri interessi, del denaro dei risparmiatori senza preoccuparsi di sostenere e sviluppare l'economia reale che si basa sul lavoro, sulla produzione di beni di consumo non voluttuari, ma necessari alla vita serena ed onesta delle persone.

Siamo così arrivati alla situazione di rischio o di reale povertà per tanti nuclei familiari. Se gli Istituti bancari e i governi non sostengono il settore produttivo di ogni genere con valide e garantite aperture di credito, le aziende, soprattutto nel settore manifatturiero, sono costrette o a chiudere o a ridurre drasticamente la produzione e quindi i posti di lavoro. Ci troviamo così con una crescita drammatica di disoccupati, di cassaintegrati e di persone messe in mobilità. Tutto questo produce minori entrate nelle famiglie, le quali non riescono più a far fronte agli oneri dei mutui o agli affitti e talvolta non hanno neppure i mezzi sufficienti per procurarsi i beni di prima necessità. La borsa della spesa diventa ogni giorno più leggera.

Questa sempre più numerosa massa di nuovi poveri, che emerge da categorie di persone finora abbastanza garantite, si va ad aggiungere ai poveri di sempre, a quella schiera di persone che anche in tempi di un discreto benessere hanno sempre bussato alle porte del nostro cuore chiedendo aiuto per sopravvivere. «*I poveri li avete sempre con voi*» (Gv 12, 8), ci aveva già avvisato Gesù ed oggi più che mai questo si concretizza sotto i nostri occhi. Di fronte a questa nuova e preoccupante situazione che cosa possiamo dire e soprattutto che cosa possiamo fare?

Siamo tutti convinti che non servono le sole parole o le promesse. È urgente che da parte di tutti, in alto e in basso, ci sia una presa di coscienza della vera situazione che ci porti a domandarci: io, personalmente, ho la possibilità di fare qualcosa?

Qui il mio Messaggio di auguri natalizi si fa concreto perché vorrei esprimere alcuni suggerimenti che possono prima aiutare ciascuno di noi e poi gradualmente contribuire al miglioramento della situazione generale.

«**Accendi la speranza**» in te ed intorno a te. Siamo in un momento difficile, ma il catastrofismo non solo non risolve, ma deprime e ci fa vivere male e con la paura del futuro. Dobbiamo credere che, come altre volte in passato, anche da questa crisi si uscirà. Questa convinzione la esprimo non come una “buona parola” per fare coraggio, ma perché sono certo che sarà così se tutti affrontiamo il problema con il ruolo che la nostra

condizione sociale e di fede ci affida. Le attuali difficoltà potrebbero quindi trasformarsi in una opportunità positiva, perché è possibile che susciti l'esigenza di nuove regole nella gestione dell'economia mondiale e stili di vita più equilibrati nelle famiglie e nelle persone.

Cominciamo col dire che, come credenti, dobbiamo tener viva la fiducia nella Provvidenza di Dio, il quale da sempre provvede – come dice Gesù – agli uccelli del cielo e ai gigli del campo, per cui molto più penserà a noi, suoi figli, affinché attraverso la carità dei fratelli ed il sostegno delle Istituzioni non ci manchi il necessario. Dato per scontato che il credente sa di avere un Padre che sta nei cieli, che non ci abbandona, rimane altrettanto importante tutto il lavoro di collaborazione da parte nostra. In questa fase di autentica "prova" mi sento vicino a coloro che la vivono con maggiore difficoltà e desidero dare fiducia a quanti si impegneranno per farci superare questo passaggio negativo, che speriamo sia di breve durata.

Le Istituzioni pubbliche hanno la grave responsabilità di guidare la vita della società così da garantire la realizzazione del bene comune. Le leggi dello Stato come pure le norme e decisioni concrete di chi ci governa a livello locale devono mirare ad una equa distribuzione delle risorse, così da impedire certi meccanismi perversi per cui i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. È necessario guardare e pensare di più alle classi più deboli e meno garantite realizzando in armonia due doveri che ogni società ben organizzata deve realizzare: la giustizia e la solidarietà.

Gli Istituti di credito dovranno sostenere e dare fiducia alle aziende facendo in modo che il lavoro non venga a mancare e non si inneschi un circuito perverso di recessione. Il denaro serve per il lavoro ed il lavoro riceve dignità dal fatto di essere finalizzato al bene delle persone e delle famiglie. Torino ha una grande tradizione e una gloriosa storia industriale, ma se mancano le risorse si corre il rischio di trovarci tutti in difficoltà.

Per il grande numero di occupati e il ruolo primario che l'auto rappresenta per il nostro territorio ci si attende dal Governo e dal Parlamento, come sta avvenendo in altri paesi, un adeguato sostegno per evitare rischi di perdita di lavoro per migliaia di persone e di conseguenza grave aumento di situazioni di povertà per altrettante famiglie.

Oltre a questo è importante ricordare che bisogna tener desto l'impegno di tutti noi per distaccarci da quanto abbiamo in più al fine di aiutare quanti hanno di meno. In situazioni come questa non è sufficiente la piccola elemosina, ma, secondo le nostre possibilità, dobbiamo fare qualche coraggioso gesto straordinario di generosità nei confronti dei poveri.

Il Natale è un'occasione propizia per cominciare ad impostare comportamenti di vita, da parte di tutti, rinunciando a ciò che è superfluo per diventare più aperti sul versante della solidarietà. È necessario fare un serio esame di coscienza per ridimensionare certi nostri stili di vita, spesso condizionati da chi ci vive accanto e che ci hanno portato ad assumere impegni economici superiori alle nostre vere possibilità.

Bisogna rientrare in una nuova visione della realtà tenendo bene i piedi per terra. Si devono fare scelte che siano sostenibili tenendo presente che sempre una parte di ciò che abbiamo lo dobbiamo riservare per i più poveri, perché «*Dio ama chi dona con gioia*» (2 Cor 9,7). È questo il modo vero di accogliere Gesù, non solo a Natale, ma durante tutto l'anno perché è Lui, Gesù, che nel povero ci tende la mano, nel forestiero ci chiede accoglienza, nell'ammalato o nel carcerato attende conforto ed aiuto (Cf Mt 25).

Se guardiamo a Betlemme, quando duemila anni fa è nato Gesù, restiamo stupiti di come il Figlio di Dio, venendo a vivere tra noi per salvarci, abbia scelto una vita di povertà, di umiltà e di grande carità verso le classi più povere ed emarginate. Questo è il Gesù di sempre, anche quello che attendiamo a Natale: Gesù presente nei fratelli e desideroso di essere riconosciuto ed aiutato in loro.

In questo modo il Natale del 2008 sarà più povero di cose materiali, ma più ricco di amore e solidarietà perché finalmente, anche a causa di una situazione mondiale difficile, riusciremo a capire che non l'egoismo, ma la legge dell'amore è vincente per ritrovare in noi e donare agli altri la fiducia: una fiducia che nasce dalla certezza che Dio è con noi ed è venuto sulla terra per fare di tutta tutta l'umanità una sola famiglia di fratelli.

A questa apertura di orizzonti si ispirano il mio augurio e la mia preghiera affinché non la tristezza o la paura ci avvolgano, ma la luce di Cristo, sorgente di grazia per ritrovare serenità.

«**Accendi la speranza**». Questo è l'impegno che ci affida il Natale cristiano ed è il vero regalo che possiamo fare a tutti.

+ Severino Card. **POLETTO**
Arcivescovo di Torino